



Lettere

Gentilissimo *Ciro Discepolo*,

grazie di avermi fatto fare un meraviglioso viaggio che altrimenti non avrei mai fatto: la Polinesia (Isole Marchesi)! Una terra meravigliosa che sembra il Paradiso terrestre, con fiori e frutti deliziosi: ci si nutre di manghi squisiti, la gente è cordiale, regala agli ospiti ghirlande di fiori e offre ospitalità in casa propria. Infatti, invece di andare in albergo (ce ne sono solo tre in tutta l'isola), si può essere ospitati dagli abitanti della stessa. Il viaggio è andato bene, Nuku-Hiva è stupenda e selvaggia, paragonabile ad un'Ischia quasi deserta... Io sono stata ospitata (per una cifra davvero modesta) da un'insegnante di lingua "marquisienne", una donna gentile da cui mi ha portato l'autista del taxi. La signora mi ha fornito alloggio e pensione completa per l'equivalente di 59.500 lire al giorno! Ci sono stata otto giorni: giacché c'ero...; ho trascorso il giorno di Natale facendo il bagno in un mare cristallino. In Polinesia è sempre estate. Queste le coordinate che può

fornire per altre RSM: M.me Julienne Mahiatapu B.P. 201 Taiohae Nuku Hiva - Marqueses, tel. 920.097.

Inoltre, il giorno del mio compleanno (24/12), scattata l'ora X, mi sono sentita improvvisamente riconciliata col mondo: tutti i pensieri neri e i problemi che mi avevano assillato, si sono ridimensionati di colpo e mi sono sembrati miserie, pochezze. Vedevo dall'alto fatti e situazioni. Si è concluso, così, il mio 41° anno che ricorderò come uno dei peggiori in assoluto: ho dovuto affrontare l'opposizione di Urano a sé stesso per di più ancorato sulla mia Luna e sulla mia Venere congiunte in Acquario, oltre alla quadratura di Nettuno a sé stesso, alla quadratura di Saturno a Luna e Venere... con l'aggravante dell'Ascendente di Rivoluzione in 12ª Casa! Le lascio immaginare le punte di angoscia inaudite che ho provato oltre a un evento tipico da 12ª Casa: c'è stato sempre qualcuno che si è premurato di riportare a un terzo giudizi spiacevoli sul suo conto attribuendone a me la paternità! Come dire: farsi dei nemici na-

scosti (ancora più terribili di quelli dichiarati!) senz'aver fatto niente. Di questi episodi ce ne sono stati vari durante l'anno della 12ª e ovviamente sono accaduti di preferenza nell'ambiente di lavoro. Al ritorno dalla Polinesia si è calmato, misteriosamente, anche il mio compagno che prima aveva toni molto brutti, del tipo: "Tu ti devi togliere dai piedi!". Al mio ritorno (gli ho detto solo che mi sono voluta regalare un viaggio per il mio compleanno) mi ha parlato di matrimonio... Grazie per ciò che fa per il suo prossimo. Un saluto cordialissimo

Lettera firmata (1)

(pubblicata nel numero 42 di *Ricerca '90*; dopo si comprenderà perché la ripubblichiamo, c.d.).

Gentilissimo *Ciro Discepolo*,

l'Ascendente in decima ha funzionato: tutto è andato come previsto, il mio compagno si è ammansito (da che era una belva) e sta

facendo seri progetti di matrimonio. Devo aggiungere, però, che ho anche pregato tanto. Ecco il bilancio dell'anno appena trascorso: sul fronte professionale è andato tutto bene, non ho avuto problemi di salute ma ce ne sono stati, e gravi, con gli amici. Lei, infatti, mi ha spostato la congiunzione Marte-Urano dalla sesta alla undicesima Casa... Ad altri Capricorni che conosco e che avevano la stessa congiunzione sono accaduti i seguenti fatti: uno è morto per incidente stradale (la colpa era dell'altra auto), un altro ha avuto l'infarto e, a una ragazza di vent'anni, è venuto il diabete giovanile con effetti invalidanti della capacità lavorativa. Purtroppo il mio compagno non ha piacere che io faccia dei viaggi... (l'anno scorso in Polinesia fu un viaggio fantastico...) per cui non vorrei creare tensioni, posso fare solo piccoli spostamenti, al massimo dico che vado a trovare mia madre e poi faccio una deviazione sul luogo designato, ma sempre a breve raggio. Lei mi ha detto che se non mi sposto mi cade Marte in dodicesima: la prego di scongiura-

re questo pericolo perché ho già vissuto tale configurazione astrale e le assicuro che è tremenda. Con essa, infatti, si è manifestato il mio più subdolo nemico: il figlio del mio compagno che lavorava sott'acqua contro di me (come poi ho scoperto) creando ad arte ostacoli e tensioni. Attraverso di lui, infatti, si è manifestato il transito di Urano congiunto alla mia Luna e Venere: il padre mi accusò "di entrare in conflitto con suo figlio". L'accusa, falsa, era stata ispirata proprio dal ragazzo con piccoli incidenti ad hoc, ma tanto bastò a creare un clima di tensione e distacco tra noi... Ovviamente da allora io vedo il ragazzo come un'autentica peste e lo evito, ma il pericolo è sempre incombente perché il padre è legatissimo a lui e guai a chi glielo tocca! Pertanto la prego cortesemente di studiare la sinastria tra me e il ragazzo per sapere come "prenderlo" per avere un rapporto accettabile con lui poiché abbiamo delle congiunzioni micidiali: il mio Marte è congiunto (al grado) al suo Urano, il suo Marte è congiunto al mio Saturno, il

suo Saturno è congiunto al mio Giove... Questo ragazzo è il vero problema: in caso di conflitto tra noi, chi vince? Tenga presente che è un tipo insulso e ignorante, pluribocciato a scuola e la sua unica passione nella vita è il calcio!

Ma è della mia amica ... che le voglio parlare: attraverso di lei ho visto che effetti devastanti del pianeta più malefico: Urano. Con Ascendente, Sole, Luna e Plutone che ricevono l'opposizione di Urano, ella sta vivendo la stagione più brutta della sua vita: ha comportamenti sconcertanti, siamo andate a ... per la RSM e lì mi ha ... Inoltre, durante la mia assenza, ha anche aperto le mie valigie e ha ... Insomma è diventata apertamente aggressiva e offensiva. Non le ha mandato una cartolina solo perché gliel'ho detto io di farlo e lei "non prende ordini da nessuno". A ... ha litigato con tutti: camerieri d'albergo, negozianti, tassisti; a un venditore ambulante sulla spiaggia ha stracciato una bancanotta in faccia insultandolo. Ha persino litigato con le guardie dell'aeroporto di ... al punto che ho temuto che ci arrestassero per-

ché lì c'è uno stato di polizia. Ha speso cifre folli in cose insensate: insomma il viaggio a ... si è rivelato un incubo... Tornate in Italia ha litigato con tutti i suoi familiari (il genero non l'ha voluta in casa sua e l'ha cacciata via); sul lavoro è un disastro ed ha atteggiamenti dittatoriali con dipendenti e clienti al punto che il suo studio è sempre deserto e rischia seriamente la catastrofe economica. Va in cerca del conflitto con tutti, ha un atteggiamento di sfida costante, si presenta in ritardo (anche grave) ai pochi appuntamenti di lavoro; è insolente con tutti al punto che non la sopporta più nessuno, per cui le chiedo: ma Urano fa impazzire le persone? La mia amica NON si rende conto dei suoi errori e guai a farglieli notare: fa ancora peggio perché è convinta di avere ragione lei. Insomma si sta costruendo con le sue mani il declino professionale ed economico. Non si può fare proprio niente per ricondurla alla ragione?

Un saluto cordiale

Lettera firmata (2)

Gentilissimo **Ciro Discepolo**,

le scrivo per precisarle alcune cose. In primis mi scuso per il ritardo dovuto ai molteplici impegni del quotidiano e poi la ringrazio per la sinistria che mi ha gentilmente regalato. Vengo al dunque.

Non ho mai contestato la validità delle sue RSM, anzi le apprezzo moltissimo: prova ne sia che le applico alla lettera e per una RSM mi sono recata addirittura in Polinesia (20 ore di volo all'andata e 20 ore al ritorno). Il fatto è che ho la "fissa" di una RS che mi dia l'AS di return sul Giove radix poiché, analizzando le mie RS non mirate dei 20 anni pregressi ho riscontrato che purtroppo quando ho avuto l'AS in decima non è accaduto nulla, ma proprio nulla di rilevante: al massimo nessuno mi ha creato casini ma niente di più! Viceversa, quando l'AS di RS è caduto sul Giove radix, si è verificato l'anno più strepitoso della mia vita: mi sono laureata, sposata, i miei genitori hanno pianto di gioia per me... Pertanto mi è rimasta la curiosità di ripetere l'esperimento: certo non ci

si può laureare e sposare ogni anno, ma viene la tentazione di sperimentare per lo meno il "clima" che si respira con un Giove all'Ascendente. Devo segnalare, inoltre, che il Giove radix è in quarta Casa ossia speculare alla decima: viene il sospetto che si verifichi un'ipotesi di quarta compensata, nel senso che funzioni come una decima... Non mi sembra che lei si debba risentire di questo mio "pallino". E ancora: non si avvale forse l'astrologia del metodo scientifico-deduttivo di Galileo Galilei (astrologo egli stesso) per cui si formula un'ipotesi, la si sperimenta e poi si traggono delle conclusioni? Inoltre non ho mai detto che lei "deve riscrivere i suoi libri" in base alle mie personali esperienze, bensì una cosa molto diversa. Questi i fatti: il 9/4/99 Giove era a 12° Ariete, in sestile perfetto alla mia Luna e Venere congiunte in Acquario al 12° grado. Ebbene leggo sul suo tabulato il commento a tale aspetto: "... vi troverete nella condizione descritta da Alberoni in Innamoramento e amore...". Altroché, un accidente! Realtà dei fatti: quel preciso

giorno ho un litigio furioso con il mio uomo al termine del quale mi lascia urlando che "non devo farmi più vedere". A questo punto è lecito sospettare che qualcosa non abbia funzionato nelle previsioni astrologiche per cui le telefono dicendole di cancellare quel paragrafo perché suona come una beffa... Anche in questo caso non mi sembra che lei debba adombrarsi alla luce dei fatti accaduti. Ed è lecito esprimere delle considerazioni: ho notato che l'astrologia funziona benissimo solo al negativo, ossia un transito di Urano produrrà senza dubbio degli sfracelli, ma non altrettanto si può dire di un transito di Giove che passa praticamente inosservato: se non leggessimo sulle effemeridi che abbiamo Giove congiunto con la Luna, Sole o Mercurio, non ci accorgeremmo di nulla... Come dire: la fortuna è cieca ma la sfiga ci vede benissimo! E lo stesso principio si può osservare con le RS, ossia ci accorgiamo benissimo di avere un As di RS in dodicesima per tutti i guai che ci capitano (in pratica uno al giorno) e viceversa un As in decima passa inosservato:

non ci sono vincite al lotto, né nuovi amori, né avanzamenti di carriera, il massimo che ti accade di positivo è che nessuno ti rompa l'anima.

Infine per quanto riguarda l'invito di non tenerla al telefono per un'ora per dirle che non posso partire per la RSM, è del tutto superfluo: sono una Capricorno è ho il culto del tempo: per nessun motivo al mondo "ruberei" un'ora di tempo a un professionista per fare ciance insulse. Sì, tale è un astrologo serio come lei: un professionista, ossia una persona che conosce approfonditamente la sua scienza (tale è l'astrologia seria) e non fa promesse da ciarlatano, ossia non promette fortune impossibili (vincite al lotto, matrimoni importanti, ecc.) ma si limita a dire con molto realismo: "Guardi che spostiamo Marte da questo settore a un altro in cui fa meno danno". Ritengo già questo un grosso traguardo.

Spero per lei che nessuno squilibri osi tanto, ossia farle sprecare tempo prezioso in ciance telefoniche... perché vede: in fondo tutti noi non siamo altro che clessidre a tempo de-

terminato anche se non ci pensiamo quasi mai.

Cordialmente

Lettera firmata (3)

Gentile Signora,

io non avrei voluto rispondere alla sua ultima lettera (tra le tre ci sono state diverse telefonate di mezzo, N.d.R.), per ovvi motivi, ma dal momento che lei mi ha sollecitato, allora la servo subito. A me sembra, ma saranno i Lettori a giudicare, che la sua lettera sia piena di contraddizioni. Vediamo. Lei sostiene questa bizzarria secondo la quale l'Ascendente di RS in decima radicale non servirebbe a nulla, mentre l'AS di RS congiunto al Giove radicale sarebbe una bomba! Benissimo. E perché invece di andare a Nuku Hiva, come le consigliai io, non andò a Karachi dove avrebbe ottenuto quello che lei cercava? Io ho pubblicato la lettera che inviò alla rivista quasi due anni fa per ricordarle che dopo l'As in decima la sua vita cambiò completamente e questo non secondo la mia visione delle cose, ma secondo le sue stes-

se dichiarazioni: il suo compagno la cacciava con insulti e dopo le chiese di sposarlo! Se lei era convinta che io avessi dovuto riscrivere tutti i miei libri sulla base delle illuminazioni folgoranti del suo sapere, perché non si recò nella capitale del Pakistan? E perché, l'anno dopo, non si recò, nella località che le calcolai, su sua richiesta, dove sarebbe caduto l'As congiunto al Giove radix? Lei mi parla di metodo deduttivo e di Galileo Galilei e io le rispondo che il cielo ci protegga dalle legioni di dilettanti che vedendo volare una rondine gridano all'avvento della primavera in pieno gennaio! Non ho nulla contro i dilettanti, ma se costoro pretendono di insegnare a chi ha trascorso una vita a fare ricerca, su migliaia e migliaia di casi, beh, allora... Io le spiegai già dettagliatamente che quell'unica volta (unica) in cui lei ebbe dei fatti positivi della sua vita in rapporto alla citata posizione, la stessa c'entrava come cavolo a merenda nelle vicende positive della sua esistenza: così come io non ho mai preteso di insegnarle come si devono leggere i testi tecnici della sua professione, la inviterei ad avere un po'

più di umiltà e di rispetto quando parla di cose assai lontane dalla sua pratica di studi.

Lei, poi, continua a insistere e a dire che l'AS in decima non serva a nulla, dimenticandosi la lettera che invio alla rivista e che io ho pubblicato per sua memoria, ma anche per uso didattico verso i Lettori.

Passando oltre, mi cita il brano del tabulato che secondo lei andrebbe cancellato. Bella scoperta: lei, in quel genetliaco, si era beccata un As di RS in dodicesima radicale e ci voleva ben più di un transito di Giove sestile a Luna o a Venere per raddrizzarle un *annus horribilis* come quello. Anche uno studente del primo corso sa che la Rivoluzione solare è di peso cento volte maggiore rispetto ai transiti. Lei non fa l'astrologa e non è tenuta a saperlo: benissimo, allora perché non sta zitta invece di dire cose assolutamente inesatte?

Infine mi fa piacere che lei abbia il massimo rispetto per il mio e per il tempo altrui in generale e trovo anche piacevole e suggestiva l'immagine, dipinta da lei, di noi umani simili a clessidre a tempo determinato: ma – allora – perché non si è ri-

cordata di ciò nelle sue ultime tre/quattro chilometri che telefonate?

Cordialmente, anche da parte mia

Ciro Discepolo

Vorrei avvisare i gentili lettori di Ricerca '90 che nel mio articolo intitolato "Microscopici nemici plutoniani", pubblicato sul numero scorso (46) della rivista stessa, ho commesso un errore piuttosto eclatante, non solo nel riportare malamente il giorno di nascita di uno dei personaggi da me analizzati, ma anche di conseguenza nell'interpretare alcuni punti oroscopici basati su un tema ovviamente sbagliato.

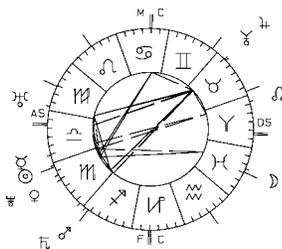
Più precisamente, riguardando casualmente i dati postatimi tempo fa dalla sempre gentilissima collega Grazia Bordoni, ho dovuto constatare con mia grande costernazione che il microscopista olandese (A. Leewenhoek) non era nato il 10/10/1632, come da me riferito, ma bensì il 24/10/1632 (un'alterazione di 14 giorni!).

Per fortuna, rifacendo nuo-

vamente al computer il tema del ricercatore ho potuto verificare che tale errore alla fine non pregiudicava il senso generale della mia interpretazione, anche se si dovrebbero fare delle doverose rettifiche.

Se da un lato, a esempio, il tema corretto conferma una volta di più l'importanza della Casa Seconda e quindi del Toro-vista, dall'altro sfuma parzialmente la dominante uraniana e tecnologica assegnata in precedenza a Leewenhoek. Tutto ciò se si prende in considerazione la medesima ora di nascita, ovviamente (h 4.30); ora natale che la stessa super-esperta Grazia reputa forse non precisissima.

Fabrizio Cecchetti



Tema natale corretto

Caro Ciro,

mi sento a disagio a chiederti ospitalità nella rubrica delle Lettere, dato che da tempo buona parte della rivista è occupata da miei articoli. Ma la lettera apparsa sul n° 45 richiede, mi pare corretto, una risposta. Immagino che l'autore sia Pasquale Foglia e che il suo nome non sia stato pubblicato per una semplice svista.

Pasquale ed io abbiamo sviscerato le basi astronomiche dell'astrologia (soprattutto la questione del puntino al centro del TN) in una fitta corrispondenza privata precedente alla stesura delle mie ipotesi. Dato che nessuno dei due si scostava di un millimetro dalle proprie posizioni, lo scambio di idee correva il rischio di ridursi a una sterile contrapposizione ripetitiva di punti di vista difficilmente conciliabili.

A mio avviso in una teoria ben organizzata quale l'astrologia fogliana, o se vogliamo, quella... drusetiana, non tutte le singole affermazioni vanno passate al vaglio allo scopo di verificarle o confutarle.

Ogni costruzione logica complessa, infatti, deve poter partire da alcuni punti fermi, che possiamo chiamare **definizioni** o **assiomi** o **principi fondamentali** o addirittura **dogmi**. Essi non vanno discussi. Se si mettono in dubbio fin dall'inizio affermazioni quali "due rette parallele non s'incontrano", "x elevato alla zero è uguale a uno", "ogni essere vivente si evolve" e "l'Universo è in espansione" non riusciremo mai a capire e a valutare appieno la validità globale di discipline e teorie complesse quali la geometria euclidea, l'algebra, l'evoluzionismo e la cosmologia attuale.

Invito allora i lettori che desiderano capire e valutare a fondo il discorso logico di Pasquale a **non** discuterne la sua Tavola Periodica, il TN sinusoidale, l'affermazione "X e Y sono i due emisferi terrestri" e altri punti fermi della sua affascinante visione astrologica post-morpurgiana. Senza questi presupposti non esisterebbe un pensiero fogliano autonomo e coerente, che è quello che ammiro nel mio interlocutore.

Ma allo stesso tempo invito i lettori che desiderano capire e valutare a fondo (anche per confutarla) la mia *Astrologia Extraterrestre* a non seguire il consiglio di Pasquale e **non** correggere secondo le proprie convinzioni personali né il Primo, né i successivi Principi fondamentali dell'AE: senza di essi non esisterebbe astrologia extraterrestre, e un'eventuale astrologia extraterrestre che partisse da presupposti diversi non sarebbe, ovviamente, la mia AE.

Approfitto dell'occasione per ricordare ai lettori che volessero contattarmi per qualsiasi motivo, che l'indirizzo sestile@tin.it da tempo non è più valido. Adesso ho questi due recapiti: drusetta@libero.it e drusetta@iol.it

Grazie di tutto
Luciano Drusetta

Cara Rossella, Caro Ciro,

cercherò di spiegare che cosa mi induce a ritenere che la tecnica delle Rivoluzioni solari mirate (RSM) sia strumento efficace e utile. È ovvio che quanto segue rispecchia unicamente la mia personale convinzione: gli argomenti che esporrò potrebbero non incontrare il vostro consenso, né essere ritenuti validi da altri che praticano le RSM.

L' intervento è un po' prolisso: lettore avvisato, mezzo salvato. Vorrei proporre alla vostra attenzione il seguente brano tratto da un libro-intervista a Marie-Louise von Franz "Il mondo dei sogni", Red edizioni, Como, 1990. «Dottoressa von Franz, lei crede nella predestinazione? I sogni indicano che l'esistenza è predeterminata?». «Molte vite umane portano in sé modelli preesistenti. Si nasce uomo o donna, bianco o nero, in un certo luogo e non altrove, da una certa famiglia e non da un'altra. C'è un modello precostituito, ma c'è anche

un margine, una certa libertà. In caso contrario, potremmo mettere la terapia da parte e concludere che ognuno realizza il proprio modello di vita e che nulla si può fare al riguardo. Leggendo il modello, rendendolo cosciente, interpretando i sogni, non sfuggiamo al nostro destino, semplicemente possiamo imprimergli un senso positivo. C'è una differenza fra l'acconsentire al proprio destino e realizzarlo positivamente o il negarlo e subirlo contro la volontà. Possiamo allora concludere che, benché una certa predestinazione esista, essa non è assoluta. Non ha nulla a che fare con l'idea fatalista di un Allah che decide ogni cosa e quindi ogni cosa va nel senso da lui deciso. Possiamo cambiare le cose, e questo dà senso alla terapia. Possiamo cambiare le cose grazie alla comprensione del modello della nostra esistenza e quindi evitandone alcune delle conseguenze negative. Possiamo imprimere al destino una svolta relativamente più

positiva.» *Fin qui la von Franz. Come vedete, il brano contiene un chiaro invito alla consapevolezza, alla elaborazione consapevole di quanto l'inconscio ci segnala col simbolo, sia esso onirico o di altra specie. Perché questo lavoro? È presto detto: il destino - almeno in parte, ma ciò equivale a dire che la libertà esiste - lo costruiamo noi con le nostre mani. A questo proposito, consentitemi di rimandarvi al file qui allegato, contenente alcune mie considerazioni sul problema del libero arbitrio. Si tratta di un brano tratto dal mio lavoro sull'astrologia indiana, a suo tempo pubblicato su Ricerca '90 n. 24 (ottobre 1995). Più lavoriamo sul simbolo e più siamo coscienti. Più siamo coscienti, più prendiamo la vita nelle nostre mani. Più prendiamo la vita nelle nostre mani, più siamo liberi di imprimere a essa svolte e colorazioni positive. La RSM, per una persona cosciente e consapevole, equivale a un lavoro sul simbolo. Poniamo che Mar-*

te rappresenti un indifferenziato (e disordinato) slancio vitale. Rendiamoci consapevoli del nostro Marte interiore e lo slancio vitale (che, indifferenziato, potrebbe sbocciare in atteggiamenti sterilmente aggressivi) potrà diventare un'energia ben diretta verso un fine utile e costruttivo. Ergo: perché subire la possibilità di un incidente stradale (se questa è l'indicazione astrologicamente ricavabile dalla carta annuale, che magari trova a sua volta fondamento in una predisposizione risalente alla carta radix) quando posso invece fare un corso di scultura? Togliendo un Marte leso dalla III solare e "spostandolo" - poniamo - in V, potrei ottenere un simile risultato. Ma, evidentemente, occorre prudenza e molta consapevolezza. Devo cioè sapere esattamente ciò che faccio, il viaggio deve essere il risultato di un processo, non un'azione di tipo s c a r a m a n t i c o . Non so se Ciro sarà d'accordo con la mia visione della questione. Io, in ef-

fetti, tendo a restringere il campo di applicazione della tecnica RSM, perché ne limito l'utilizzo e non l'estendo alla generalità dei casi. Temo cioè che l'uso poco consapevole (o addirittura superstizioso) da parte di qualche sprovvaduto consulente possa portare a risultati poco compatibili con le aspirazioni dello stesso. Che magari si aspetta di vedere piovere la manna dal cielo per il solo fatto di essersi "rilocato", quando invece avrebbe dovuto rimboccarsi le maniche e lavorare seriamente e faticosamente alla risoluzione dei problemi. Per concludere: considero il viaggio un punto di partenza, non un punto di arrivo .----- Spero di essere riuscito a spiegarmi e di non sollevare vespai. Non mi ritengo depositario di verità, ho esposto il mio punto di vista. Le RSM in sé sono molto utili; forse, però, non a chiunque. Come l'astrologia, del resto. Enzo Barilà. pubblicato su Astrea.

CONCLUSIONI

Giunto alla fine dell'esposizione, non posso non affrontare, sia pure in modo estremamente sintetico e per accenni, il problema del destino e del libero arbitrio, della libertà insomma, che l'astrologia vedica porta così prepotentemente alla nostra attenzione.

Mi limito quindi a sottoporre alcune riflessioni, senza alcuna pretesa.

Molti grandi pensatori si sono cimentati con la questione. Limitandomi a citarne solo alcuni tra i più noti in Occidente, risparmiandoVi tediosi excursus storici, ricordo: Socrate, Platone e Aristotele fra i Greci; Sant'Agostino e San Tommaso d'Aquino, fra i padri della chiesa; Erasmo da Rotterdam; Martin Lutero e Giovanni Calvino tra i protestanti; Baruch Spinoza e Gottfried Wilhelm von Leibniz tra i razionalisti; Georg Wilhelm Friedrich Hegel; Immanuel Kant; Soren Kierkegaard; Jean Paul Sartre; Albert Camus.

Il nostro interrogativo potrebbe, secondo Paolo Valori, enunciarsi nel modo seguente: "Non c'è dubbio che io, ogni singolo io, sono inserito in una trama quasi infinita di condizioni già date che, in parte almeno, mi determinano in tutto il mio essere, nella mia vita e nella mia morte. Innanzitutto sono nato, non so perché, da certi genitori - quindi in una certa ereditarietà - in un certo luogo, tempo, nazione, con una certa dose di forza fisica, salute, intelligenza, sensibilità ecc.; sono stato educato in una certa cultura (lingua costumi, valori morali, religiosi, estetici...); appartengo ad un determinato periodo storico legato a svariate vicende sociali, politiche, economiche...; sono spinto da istinti e pulsioni psichiche conscie ed inconscie germinate da tutto questo ambiente che mi ha circondato. Esso non è dipeso da me, come non dipenderanno da me le malattie, la vecchiaia, la morte. **Io, il mio io sono dunque inserito in un quadro di dati molteplici che**

indubbiamente per larga parte mi determinano e che non posso mutare. Nonostante questa mia finitudine e limitatezza, posso però almeno porre alcuni atti che non siano il risultato finale di quei fatti e di quei dati ma siano, almeno parzialmente, derivati dalla mia libera scelta, dal mio «libero arbitrio»?"(Il libero arbitrio, pag. 7).

A una prima intuitiva risposta che la libertà deve esistere se non altro come conseguenza dell'angoscia insita nella scelta, nell'atto di scegliere (Kierkegaard), si oppone l'argomentazione che quella stessa libertà viene a contraddire un ordine concatenato di cause ed effetti che si manifesta nel mondo fenomenico della natura.

Afferma l'astronomo, fisico e matematico Pierre-Simon Laplace: «Dobbiamo dunque raffigurarci lo stato presente dell'universo come l'effetto del suo stato anteriore e come causa di quello che seguirà. Un'intelligenza che per un dato istante conoscesse tut-

te le forze da cui la natura è animata e la situazione rispettiva degli esseri che la compongono, se d'altra parte fosse così vasta da sottoporre questi dati all'analisi, abbraccerebbe in un'unica e medesima formula i movimenti dei più grandi corpi dell'universo e quelli del più lieve atomo: niente sarebbe incerto per essa, e l'avvenire, come il passato, sarebbe presente ai suoi occhi».

Il genio di Shakespeare ci fa intravedere nel "Macbeth" i due corni del dilemma.

Macbeth incontra "casualmente" le streghe nella radura, in realtà esseri androgini, né uomini né donne. «Voi, donne, dovreste essere: e tuttavia le vostre barbe mi vietano di credervi tali.» (Atto I, scena III).

Esse lì simboleggiano il passato, presente e futuro. Macbeth viene infatti salutato col suo titolo di Tane di Glamis (passato) e Tane di Cawdor (presente) e di futuro re. Subito dopo egli viene informato che il re Duncano, per ricompen-

sarlo del suo valore in battaglia lo ha investito della signoria di Cawdor.

Mentre Banquo (che sarà capostipite di re pur senza esserlo lui stesso), assume subito un atteggiamento prudente ed equilibrato, Macbeth capisce immediatamente che l'adempiimento della predizione comporta azioni scellerate e ne prova istintivamente orrore. Poi fra sé e sé mormora: «E se la sorte mi vuole re, bene, può incoronarmi, la sorte, senza che io muova un dito.»

Sappiamo però che egli si macchierà di orribili delitti che provocheranno fra l'altro la perdita dell'anima (lady Macbeth impazzisce e muore) e la conseguente polarizzazione della personalità. Era quindi indispensabile che il protagonista agisse affinché la predizione si realizzasse.

Sorge la domanda: se le streghe sono una proiezione (dice Banquo: «Ma erano qui davvero quelle cose di cui parliamo; o abbiamo morso a quella radice velenosa che prende prigioniera la ragione?»), se

Macbeth ha dato corpo alla sua smisurata ambizione cercando in un certo qual modo una legittimazione al suo agire sciagurato, come si spiega la veritiera profezia circa la signoria di Cawdor?

In realtà è lecito supporre che egli fosse consapevole di quanto il suo intervento fosse stato risolutivo nella battaglia contro i norvegesi a cui si era alleato il vecchio Tane di Cawdor; ed era ragionevole pensare che da ciò si aspettasse una qualche ricompensa.

Prima di proseguire, vorrei soffermarmi su alcuni concetti. Che cosa si deve intendere per "destino"? Certamente qualche cosa di diverso e distinto dal fato degli antichi. Questo ci richiama alla mente una forza cieca e misteriosa alla quale non ci si può sottrarre. Il Fato domina anche Zeus (Ovidio, *Metamorfosi*, IX, 435. Dice Giove: «me quoque fata regunt.»).

Gradualmente però la divinità assume prima la forma di cooperatrice del

fato e poi di diretta responsabile dello stesso.

Il concetto di destino, per contro, non esclude l'intervento dell'azione umana.

«Questa distinzione fa anche il Leibniz (Teodicea, I, § 55) quando contrappone al fato maomettano la nozione di destino, che vuol essere insieme Provvidenza; nel destino il futuro è una risultante di cui anche l'iniziativa dell'uomo è una componente. Il destino è dunque una nozione che si riferisce al "singolo" come tale. Perciò si può dire: "segui il tuo destino", cioè: porta a compimento ciò che devi e puoi fare" (e solo in questo caso l'imperativo può avere un significato), ma non: "segui il tuo fato" perché il fato non è di questa o di quella persona, ma è causalità impersonale." (Enciclopedia Filosofica, Destino, col. 393).

Potremmo adesso affermare che, nello stesso senso in cui Schopenhauer chiama il mondo l'oggettivazione della volontà, il destino di un uomo è l'og-

gettivazione della propria psiche.

Mi richiamo a questo punto alla definizione (di psiche) datane da Jung nel 1927/1931 secondo il quale essa è formata da «tre strati: 1) la coscienza; 2) l'inconscio personale, che consiste di tutti quei contenuti che sono divenuti inconsci o perché hanno perduto la loro intensità e quindi sono caduti in dimenticanza, o perché la coscienza si è ritirata da loro (rimozione), e di quei contenuti, in parte percezioni sensoriali, che per la loro troppo scarsa intensità non hanno mai raggiunto la coscienza eppure sono penetrati in qualche maniera nella psiche; 3) l'inconscio collettivo, che è un patrimonio ereditario di possibilità rappresentative non individuale, ma comune a tutti gli uomini e forse a tutti gli animali, e costituisce la vera e propria base della psiche individuale.» (La Struttura della Psiche, Vol. 8 pag. 170).

Vediamo dunque che la coscienza costituisce solo

parte della psiche; ma è solo attraverso di essa che siamo in grado di acquistare consapevolezza mettendo a frutto il patrimonio dell'esperienza e quindi dirigerci verso la totalità del Sé.

Tale oggettivazione può essere più o meno consapevole, più o meno voluta o ricercata.

Se si accetta questo, il destino perde allora il carattere di paurosa fatalità e di estraneità per acquistare - paradossalmente - il colore della libertà. E cioè: l'esperienza della realtà sta alla psiche come l'effetto sta alla causa.

Hans Künkel affermava: «È certo che nelle leggi, secondo le quali i pianeti si muovono, sono scritte le leggi della nostra vita; non sono però leggi che imperano su di noi come su schiavi, bensì noi stessi siamo quelle leggi. Obbedendo a esse, obbediamo a noi stessi. Nelle costellazioni noi possiamo decifrare qualcosa delle leggi della nostra vita, ma in esse non operano forze estranee, bensì la nostra stessa for-

za. *Nelle stelle noi vediamo dall'esterno quelle leggi, che potremmo avvertire nel nostro interno, se sapessimo ascoltare. Il saggio non impera alle stelle, e le stelle non imperano a nessuno, neppure agli stolti. Dobbiamo dunque modificare il detto così: "il saggio è la stella".» (L'interpretazione Astrologica, pag. 44).*

Solo così diviene comprensibile la meditazione che Jung ci offre, già ultrottantenne, nei suoi Ricordi, Sogni, Riflessioni: «Fu solo dopo la malattia che capii quanto sia importante dir di sì al proprio destino. In tal modo forgiamo un io che non si spezza quando accadono cose incomprendibili; un io che regge, che sopporta la verità e che è capace di far fronte al mondo e al destino. Allora, fare esperienza della disfatta è anche fare esperienza della vittoria. Nulla è turbato - sia dentro che fuori - perché la propria continuità ha resistito alla corrente della vita e del tempo. Ma ciò può avvenire solo quando si ri-

nuncia a intromettersi con aria inquisitiva nell'opera del destino.» (pag. 353).

Torniamo ora al grande Shakespeare. Macbeth si trova dunque di fronte al suo destino e decide liberamente di andare incontro ad esso. Sa che la sorte non lo incoronerà se non sarà lui stesso a incoronarsi. Le streghe non l'ingannano, non lo inganneranno neppure quando le interpellerà nuovamente. Giunto all'epilogo della sua avventura prometeica, Macbeth decide di morire battendosi coraggiosamente piuttosto che subire l'umiliazione della resa. «Io non mi arrenderò» grida. «E se anche il bosco di Birnam è arrivato a Dunsinane, e ho te di fronte, non nato di donna, tento l'ultima carta: mi copro col mio scudo di battaglia. Dà, Macduff! E sia dannato chi primo griderà "basta".»

Più complicata la figura di Banquo che apparentemente subisce, innocente, i dettami di una sorte avversa, quasi che egli fosse un passaggio obbligato sulla strada di Macbeth, un pe-

done innocente da sacrificare sulla scacchiera della sua spietata ambizione.

A Banquo le streghe predicono che sarà "genitore di re, non re tu stesso", quindi molto di più di Macbeth che, rendendosi subito conto, decide di farlo uccidere.

In realtà Banquo sa benissimo che Macbeth, per diventare re, dovrà prima uccidere il sovrano e i suoi figli ma non solo non contrasta il progetto bensì resta a corte dopo l'usurpazione del trono da parte dello stesso Macbeth. Ed è assolutamente chiaro che Banquo decide di sacrificare consapevolmente la propria vita pur di generare una nuova dinastia. Ne offre prova il suo monologo al principio dell'atto III. «Ora, Macbeth hai ottenuto tutto quello che desideravi: sei re, Glamis, Cawdor - tutto... come ti avevano promesso le sorelle profetiche: e ci sei arrivato, io temo, con un gioco molto traverso. Fu anche detto, peraltro, che tutto questo non resterebbe poi nella tua stirpe ma che sarei sta-

to io radice e padre di molti re. Se può uscire, da quelle fonti, la verità - e chiaramente vere risultarono le loro parole a tuo riguardo - perché mai le loro promesse, confermate per te, non potrebbero poi essere anche per me validi oracoli a sollevarmi alla speranza?»

Ancora una volta il destino ci viene presentato come frutto di una libera scelta.

A questo punto è naturale obiettare che le "costellazioni" astrologiche sono un dato di partenza immutabile; il cielo stellato lo troviamo già predisposto al momento della nascita... e tali costellazioni sono esse stesse i nunzi del nostro destino.

Citerò ora liberamente dal pionieristico lavoro di Künkel.

Il firmamento è il volto dell'uomo, del microcosmo, e contemporaneamente quello del macrocosmo in un istante determinato. Se la vita di un uomo è fissata nel suo firmamento, vi sono ugualmente fissati i suoi sentimenti, i moti del

suo animo, il suo destino. Se nel firmamento di un uomo si vede l'espressione sia della sua psiche che del suo destino, dalla possibilità di tale comune espressione consegue la concordanza di psiche e destino.

Siamo ora in pieno nel campo dell'astrologia.

Posto che, al di là di ogni ragionevole dubbio, è stata ampiamente dimostrata la concordanza tra moto degli astri e corso del destino e posto che la psiche è stata ritenuta artefice della concreta manifestazione del destino, l'anello mancante risiede allora nella difficoltà di stabilire una biunivoca concordanza tra astri e psiche.

La difficoltà di risolvere il problema sta soprattutto nella diversità delle sfere in cui pare si trovino i due termini dell'equazione: da una parte la psiche immateriale, dall'altra i corpi celesti interamente condizionati al tempo e allo spazio.

La fisica e la psicologia del profondo hanno avanzato possibili soluzioni all'apparentemente insolu-

bile aporia; la prima con l'idea di una "indivisibilità del tutto" avanzata da Niels Bohr secondo il quale "particelle dapprima unite e poi separate si comportano come se conoscessero l'una lo stato dell'altra, persino a grandi distanze". (M.L. Von Franz, *Psiche e materia*, pag. 179). La seconda ipotizza a sua volta la sostanziale tra psiche e materia, considerati come poli di una unica realtà.

Scrivo M.L. Von Franz: «In entrambi i poli dominano l'assenza di libertà e un certo automatismo. Quanto più i processi psichici trapassano in modelli di comportamento e in processi fisiologici, tanto minore libertà sussiste. Le reazioni divengono automatiche e necessarie. La stessa cosa accade anche nel polo ultravioletto dello spirito. [...] Solo al centro dello spettro psichico, nell'ambito dell' Io cosciente, esiste una certa libertà. [...]

Dov'è dunque il rapporto tra psiche e materia...? E', o sembra essere, al polo

«infrarosso», dove le funzioni psichiche trapassano nei processi fisiologici. La materia appare talvolta anche all'altro polo, come fenomeno parapsicologico. Bisogna dunque supporre che la nostra separazione tra materiale e psichico, tra un esterno osservabile e un interno percepibile, sia solo una contrapposizione artificiale, una polarizzazione fittizia, elaborata dalla nostra struttura cosciente, che non corrisponde alla reale essenza transpsichica. Dobbiamo supporre che questi due poli formino addirittura una vera e propria realtà unitaria...» (Psiche e materia pag. 12).

In questa visione, che porta a giustificare il pensiero cinese che vede la natura come un'unità psicofisica dotata di senso, o il pensiero di Marsilio Ficino secondo cui l'universo è Unus Mundus composto da cosmo, anima cosmica e divino spirito, viene superata la difficoltà di cui si discorreva sopra circa la separazione delle sfere di appartenenza della psi-

che e dei corpi celesti.

La teoria dell'unità di cui abbiamo appena parlato ci spiegherebbe allora come l'astrologia "funziona" senza però rispondere al quesito che ci eravamo posti all'inizio circa la nostra libertà.

Ma a ben vedere, se la costellazione astrologica di nascita viene vista come uno nel quadro degli elementi predeterminati, come lo sono l'ereditarietà e l'ambiente, non si può non concludere a favore dell'esistenza della libertà di scelta o libero arbitrio. E ciò sulla base di due argomenti risolutivi: il primo poggia sull'esistenza della responsabilità morale; il secondo sulla considerazione che, senza la libertà, l'esistenza stessa della coscienza si ridurrebbe a un lusso gratuito, a un inutile e afinalistico epifenomeno dell'inconscio.

E concludo con le ispirate parole di Ernst Bernhard, nella speranza che anche Voi le vogliate condividere: «Nel corso della vita, attraverso un crescente atteggiamento indivi-

duale di fronte al destino consapevolmente accettato, la nostra reazione plasma le costellazioni. Così, non altro desiderando se non quanto gli è stato assegnato, entro la costellazione che sempre si ripete ed è in se stessa immutabile, l'uomo giunge a plasmare liberamente quel destino unico che è il suo, nella sicurezza del cuore che trova in sé la propria conferma.» (Mitobiografia, pag. 102,103).

BIBLIOGRAFIA

- Frawley D., *The astrology of the seers*, Passage Press, Salt Lake City, 1990
- Braha J. T., *Astrologos*, Hermetician Press, Hollywood (Florida), 1989
- Braha J. T., *Transits of the west, dasas of the east*, Hermetician Press, Hollywood (Florida), 1994
- Braha J. T., *Ancient hindu astrology for the modern western astrologer*, Hermetician Press, Hollywood (Florida), 1986

Raman B. V., *Planetary influences on human affairs*, UBS, New Delhi, 1993
 Raman B. V., *Hindu astrology and the west*, Raman, Bangalore, India, 1991
 Raman B. V., *How to judge a horoscope*, Motilal Banarsidass, New Delhi, 1991
 Bhat M., *Fundamentals of astrology*, Motilal Banarsidass, New Delhi, 1992
 Kumar Ojha P. G., *Predictive astrology of the hindus*, Taraporevala, Bombay, 1972
 Valori P., *Il libero arbitrio*, Rizzoli, Milano, 1987
 Jung C. G., *La struttura della psiche*, in *Opere*, Boringhieri, Torino, 1976
 Jung C. G., *Ricordi, sogni, riflessioni*, Rizzoli, Milano, 1978
 Künkel H., *Schicksal und Willensfreiheit*, Jena, 1924
 Von Franz M. L., *Psiche e materia*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992
 Bernhard E., *Mitobiografia*, Bompiani, Milano, 1977
 Varahamihira, *Brhat Samhita*, Motilal Banarsidass, New Delhi, 1992
 «Ricerca '90», n. 14, 1993

Enzo Barillà

Alle pagine di Ricerca '90 (www.cirodiscepolo.it) potrete trovare un nuovo servizio interattivo che pensiamo possa essere di grande interesse: l'archivio dati di nascita di Grazia Bordoni.

Si tratta di un enorme database contenente oltre 85.000 dati di nascita e di eventi di rilievo storico e internazionale. Date le caratteristiche del servizio pensiamo di poter affermare, senza temere di essere smentiti, che si tratta di qualcosa di unico al mondo nel suo genere. Infatti, oltre al rigore, riconosciuto da tutti, con cui la collega ha raccolto e classificato le date (peraltro riferendosi a dei protocolli internazionali rigidissimi), il suo database offre sia la possibilità di estrapolare un singolo dato di nascita e sia l'opzione di accedere a interi archivi per una ricerca complessa. Per esempio l'astrologo professionista, o lo studioso della materia, può decidere di effettuare una ricerca sugli omicidi e verificare che esistono 639 casi a disposi-

zione, tutti con le coordinate precise di nascita e con le posizioni del cielo radix già calcolate. La struttura del database interrogabile in rete, curata anche questa volta dall'eccellente Luigi Miele, consente di effettuare ricerche complesse e tridimensionali all'interno dell'archivio: per esempio: "Cercami tutti i calciatori maschi che hanno il Sole in Ariete, Marte congiunto all'Ascendente e la Luna in Vergine". La velocità di ricerca è impressionante: abbiamo provato a richiedere delle query (ricerche) sul nostro computer abituale e i tempi di risposta, con Access, sono stati di 4/5 minuti, mentre con la tecnologia SQL, in rete, otterrete risposte nell'ordine di 4-5 secondi!

Chiunque, prima di decidere se iniziare o no una ricerca in campo astrologico, può consultare la sezione Demo del database e verificare quanti dati sono contenuti per il proprio studio: per esempio X attori, Y registi, N piloti e via dicendo. Tutto ciò anche di notte

e nei giorni festivi, da casa vostra e senza dipendere da alcuno per ottenere quanto vi serve.

Io credo che tutti noi dobbiamo moltissimo a Grazia per il suo incredibile lavoro e trovo ingiuste, oltre che di cattivo gusto, le accuse che qualcuno le ha rivolto in rete sulla non gratuità del suo servizio: forse che voi il vostro lavoro lo offrite gratis? E chiedere poche centinaia di lire per dei dati così preziosi vi sembra esoso? Conoscete un altro servizio, in rete, che possa fare altrettanto? Ripeto, qui non si tratta solo di ottenere dei dati attendibili e testati, ma anche di avere dieci-ventimila dati tutti in una volta, a mezzo di un file scaricabile dal proprio computer e subito utilizzabile, senza bisogno di dover digitare dei numeri che potrebbero risultare poi digitati male. Sono certo che con oggi si apre una nuova importante possibilità per coloro che intendono fare ricerca in astrologia.

Ancora un pensiero di riconoscenza a Grazia Bor-

doni.

Buona navigazione a tutti
Zio Ciro

P.S. Tra pochi giorni ci sarà il primo aggiornamento con i dati di nascita degli ultimi protagonisti della cronaca (pubblicato in rete il 14/3/2001).

**Buone
vacanze
a tutti**

L'ASTROLOGIA ALL'UNIVERSITÀ

Il 9 maggio scorso ho avuto il grande onore di tenere un seminario di astrologia, retribuito, all'Università di Padova. Nella facoltà di Scienze della Comunicazione, per il corso voluto dal prof. Maurizio Barbagallo, ho parlato di:

“La soggettività e la oggettività nelle scelte di indirizzo astrologico”,
sottotitolo: “Per mirare al meglio”.

Il seminario è durato due ore e sono stati presenti gli studenti del corso oltre a numerosi ospiti giunti da Venezia, Bologna, Udine, Treviso, Trento, Verona e altre città.

La cosa, indubbiamente, mi ha procurato non poca soddisfazione, se si considera, tra l'altro, che in quelle stesse aule insegnò Galileo Galilei, ma penso che l'unica realtà veramente degna di nota sia che quella del 9 maggio 2001 è stata una data abbastanza importante per l'astrologia, non solo italiana, e segna un punto di rottura rispetto a una situazione di pregiudizio che durava da secoli nei confronti della nostra disciplina. Non è un caso, allora, se tale segnale di grande rinnovamento e apertura da parte della Scienza Ufficiale sia venuto proprio dall'ateneo di Padova le cui origini risalgono a prima del 1222, quando vi fu l'esodo di un gruppo di professori e studenti allontanatisi da Bologna per “le gravi offese ivi arrecate alla libertà accademica e per la inosservanza dei privilegi solennemente garantiti a docenti e discenti”. Credo che questa piccola pagina di storia faccia onore a una Università tanto prestigiosa e aperta come poche altre potrebbero vantare di essere.

Ciro Discepolo